

# Medico di Bra racconta: positiva al Covid costretta ad andare al lavoro a Cuneo

L'esperienza di Renata Gili: «E' capitato lo stesso a tanti miei colleghi»

» Prima su "Medical Facts", rivista on-line fondata dal noto virologo **Roberto Burioni**, poi nel programma di **Fabio Fazio** "Che tempo che fa" in onda su Rai Tre, una giovane medico ha denunciato l'Asl Cn1: mentre ero sospetta di avere il Covid-19 mi ha chiesto di andare comunque a lavorare in ospedale a Cuneo. Originaria di Bra, residente a Torino, **Renata Gili** è una guardia medica convenzionata. Il fatto che ha raccontato dagli schermi di Rai Tre, e che ha suscitato tanto clamore, risale al 23 marzo scorso.

## Rischio altissimo

La dottoressa Gili ha riferito di aver avvertito i primi sintomi del coronavirus il 9 marzo: febbre, mal di gola, tosse, perdita di gusto e olfatto. Segnala la cosa all'Asl dove le chiedono di tornare al suo posto appena passata la febbre. Tre giorni dopo stando al termometro. Gili si è rivolta ai colleghi e tramite una serie



ospite di Fabio Fazio a "Che tempo che fa", la dottoressa Renata Gili

## NUOVA TASK FORCE A MONCHIERO IL RIORDINO

» La Giunta regionale ha costituito un altro gruppo di lavoro di esperti per il miglioramento dell'assistenza ospedaliera. A presiedere la nuova "task force" è stato chiamato **Giovanni Monchiero**, già direttore generale dell'Asl ad Alba, poi senatore e infine commissario straordinario del nuovo ospedale di Verduno. Si tratta di un bis dell'operazione messa in campo in precedenza per la riorganizzazione della medicina territoriale. ♦



Giovanni Monchiero

di cambi turno è riuscita a mettersi autonomamente in "quarantena" per due settimane. Nel frattempo il 20 marzo le fanno il **tampone** che richiedeva da tempo. L'esito (positivo) le viene annunciato per il 24 ma il 23 è costretta a rientrare: non ha più possibilità di farsi sostituire e dall'Azienda sanitaria non ritengono di **isolarla**. Svolge il suo turno di 12 ore in centrale operativa «a contatto con tre colleghi in una stanza chiusa. Avevo la mascherina ma non vuol dire molto» - ricorda. Un rischio altissimo e tutt'altro che un caso isolato. «So di tantissimi colleghi, di diverse Asl, andati a lavorare nonostante la sintomatologia, magari subito il giorno dopo la scomparsa della febbre, su indicazione dei servizi d'igiene o della medicina del lavoro. Chissà - ha concluso Renata Gili - quanti medici e infermieri sono positivi e stanno infettando mezzo mondo». A Cuneo hanno aperto un'indagine interna. ♦